

Obiettivo nanomedicina

A sostenere l'eccellenza nella ricerca che viene portata avanti al Policlinico è stato avviato, un anno e mezzo fa, l'Istituto nazionale di genetica molecolare. Il direttore scientifico Sergio Abrignani, ha indicato nei tumori legati alle malattie infettive, alle cellule staminali, e alle malattie rare, le aree principali di studio: «Una ricerca traslazionale – sottolinea – per portare i risultati degli studi al letto del paziente: per questo la sinergia con il Policlinico è fondamentale». Adriano De Maio, delegato del presidente della Regione all'Alta formazione, ricerca e innovazione, la cui priorità è stata individuata nell'area della salute-benessere, ha illustrato il primo progetto già avviato: «Per l'area ad alto rischio (e alto beneficio) e con ricadute a lungo termine è stata individuata la nanomedicina, che richiede un intreccio di

competenze diverse: oltre ai medici, servono chimici, fisici, biologi, matematici, informatici, ingegneri. Per questo scopo è stato già avviato un Consorzio che comprende, oltre alla Fondazione Policlinico, la Regione Lombardia, tre atenei lombardi (la Statale di Milano, il Politecnico e l'Università di Pavia), **Ifom**, e l'azienda STMicroelectronics». Un ulteriore esempio di qualità della ricerca del Policlinico è stato ricordato da Ferruccio Bonino: l'Agenzia italiana del farmaco ha rilasciato nel 2007 alla *Cell Factory* «Franco Calori» l'autorizzazione alla preparazione di prodotti per la terapia cellulare secondo le norme di buona fabbricazione (Gmp). Si tratta di un passo indispensabile secondo le norme europee per lavorare con le cellule staminali da portare nella pratica clinica.

Enrico Negrotti

Un Consorzio pubblico-privato per sostenere progetti strategici. E l'Agenzia del farmaco autorizza a studiare terapie con staminali

INNOVAZIONE

La carta di credito degli scienziati

Sull'esempio degli Stati Uniti è stato adottato uno strumento innovativo per favorire l'attività dei numerosi gruppi di ricerca che operano all'interno della Fondazione Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena: Si tratta di una vera e propria carta di credito, con un budget assegnato in base ai progetti da portare avanti (da alcune decine di migliaia fino a 200mila euro per i lavori più impegnativi), che permette agli scienziati di poter sostenere spese indispensabili per la loro attività (reagenti e vetrini, strumenti, libri, ma anche la partecipazione a congressi) senza dover anticipare di persona le somme e aspettare i tempi tecnici (mesi) per riaverle. «L'idea è stata realizzata con la Banca Popolare di Bergamo – ha spiegato Laura Spinardi – e funziona benissimo: a oggi 80-100 gruppi di ricerca hanno la loro carta di credito».

